

I trattati di musica antica

Sono presenti dei preziosi messali romani con testi destinati al canto liturgico. Le note erano ancora quadrate, appartenevano cioè a quella che si definisce notazione quadrata e che ancora il monaco benedettino Guido d'Arezzo usava nel celebre inno *Ut queant lassi Resonare fibris...* con cui darà alle note i nomi che ancora usiamo. Le note nei messali sono ancora scritte sul tetragramma, cioè sul riga musicale di solo quattro righe che diventerà in seguito il pentagramma attuale. Si passa poi ai libri di Mersenne, al capitolo sulla *Lutherie* tratto dall'*Encyclopédie* di Diderot e D'Alembert. Si arriva poi ai trattati sulla musica, ricchi di illustrazioni che confermano l'interesse dei grandi mecenati per la prassi esecutiva e per gli strumenti musicali. Viene presentato anche uno spartito inedito che fa parte di quel grandissimo patrimonio musicale che sarebbe interessante scoprire ed eseguire su strumenti storici coevi.

Antique musical treatises

Some very precious Roman missals are in the exhibition destined to liturgical chants. At the time, the system of annotation was with square notes; those used by the Benedictine monk Guido d'Arezzo for his celebrated hymn *Ut queant lassi Resonare fibris...* from which *do-re-mi* originates a system we continue to use today. Here in the missals the notes are written on a tetragram system, consisting of only four lines, which was later to become the modern pentagram. Following these come the books by the music theorist Mersenne, and to the piece on "*Lutherie*" taken from Diderot and D'Alembert's *Encyclopédie*. From here we pass on to the various richly illustrated treatises on musical theory that confirm the keen interest of patrons both in the evolving techniques of execution and in the musical instruments themselves. Also included in the exhibition is an unpublished musical score that form part of the vast heritage of early music, and which deserve exploring on instruments dating from the same period as their composition.



N.45 Arpa Jean-Henri Naderman Parigi, 1790



N.46 Arpa [J-B.] Hurtz Parigi, 1785 ca.



N.50 Arpa [Henri] Naderman Parigi, dopo il 1820



N.52 Arpa Sébastien Erard, Londra, 1825



N.56 Salterio Gran Bretagna, inizio del secolo XIX

I salteri

Il salterio è uno strumento raro di cui è difficile ascoltare il suono. Accompagnava spesso la danza oppure era presente nei conventi. L'iconografia lo poneva alle volte accanto agli angeli nelle decorazioni delle volte. Può essere suonato con il plectro oppure percuotendo le corde con le bacchette. La decorazione elegante e raffinata obbliga a proteggere lo strumento in una scatola di legno, alle volte perduta. Una delle caratteristiche della mostra è di offrire al visitatore la possibilità di ascoltare il suono registrato di tutti gli strumenti esposti nelle sale e il suono del salterio è certamente uno dei più rari.



Psaltery

The psaltery is a rare instrument, and it is even rarer to hear it played. In its day it used to accompany dancing, yet it was a common instrument in convents, too. It is often pictured in the hands of angels, such as those on frescoed vaults. The psaltery is usually played with a plectrum or by striking the strings with two sticks. Because they often have delicate decorations, psalteries need to be stored in protective wooden cases; some of these unfortunately are missing. One of the special features of the exhibition is to offer visitors the chance to hear recordings of the different sounds emitted by all the instruments on display. The sound of the psaltery is truly one of the most rare in the collection.



N.55 Salterio con scatola, Italia, ca. 1800

Due mandolini e una chitarra

Il mandolino oggi è per eccellenza lo strumento napoletano, ma così non era nella sua storia che lo vide diffondersi anche in Lombardia con importanti costruttori. Nella mostra sono presenti i mandolini dei due mondi, napoletano e lombardo, per un interessante confronto di suono.



Two mandolins and a guitar

The mandolin is a quintessential Neapolitan instrument, but was not so in history that saw its development in Lombardy by major makers. In the exhibition there are mandolins of both worlds, Neapolitan and Lombard, for an interesting comparison of sound.

N.60 Chitarra Fernando del Perugia, Firenze, 1894



N.58 Mandolino Carlo Albertini e figlio Lombardia, prima metà del secolo XX

N.59 Mandolino Napoli, XX secolo



Alla ricerca dei suoni perduti In search of lost sounds

Mostra di strumenti musicali
al Museo Nazionale di Palazzo Mansi
Exhibition of musical instruments on view
at Museo Nazionale di Palazzo Mansi



dal 19 settembre al 28 ottobre 2017
from 19th September to 28th October 2017



**Alla ricerca dei suoni perduti
In search of lost sounds**

È con una mostra ricercata e raffinata che il Museo nazionale di Palazzo Mansi celebra i suoi primi quarant'anni. Un percorso espositivo frutto di un'attenta opera di ricerca e arricchito dalla presenza di importanti esemplari appartenenti alla grande collezione di Fernanda Giuliani. Un viaggio, come suggerisce il titolo, attraverso i "suoni perduti", qui rievocati ammirando splendidi oggetti che raccontano di atmosfere nobiliari che ben si inseriscono nel contesto di Palazzo Mansi, un'antica residenza di prestigio che oggi ospita un'importante collezione. È proprio nella promozione e nella valorizzazione di questo patrimonio, ancora più ricco se consideriamo anche il Museo di Villa Guinigi, che la Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca ha indirizzato i propri sforzi, nella convinzione che i Musei nazionali rappresentino le istituzioni di riferimento in ambito storico-artistico per il territorio lucchese.

Marcello Bertocchini
Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca

La mostra *Alla ricerca dei suoni perduti* festeggia i quarant'anni del Museo nazionale di Palazzo Mansi (1977 - 2017). Un' iniziativa ambiziosa la nostra, resa possibile grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca ed alla preziosa collaborazione di Fernanda Giuliani, anima e animatrice dell'esposizione. Grazie alla sua prestigiosa raccolta, qui presentata in minima parte, possiamo ammirare una serie di antichi strumenti musicali, riascoltarne il suono e "rivivere", tra suggestioni e atmosfere, la stagione felice dei minuetti, dei valzer e delle polke che riecheggiarono più di un secolo fa nelle nobili sale della storica residenza lucchese.

Rosanna Morozzi
Direttore dei Musei nazionali di Lucca

Stefano Casciù
Direttore del Polo Museale della Toscana

MUSEO NAZIONALE DI PALAZZO MANSI
Via Galli Tassi 43 - 55100 Lucca (LU)
Tel.: 0583.55570
www.luccamuseinazionali.it
pm-tos.museilucchesi@beniculturali.it

Orario
8.30 / 19.30. Ultimo ingresso ore 19
16, 23, 30 sett., 7 ott. aperto anche la sera:
19.30 / 22.30. Ultimo ingresso ore 22.

Visiting Times
From 8.30 am to 7.30 pm. Last entrance 7.00 pm
16th, 23rd, 30th September, 7th October open also during the evening:
7.30 pm / 10.30 pm. Last entrance 10.00 pm

Con il patrocinio di



Ente per le Ville Versiliesi



Associazione Ville e Palazzi Lucchesi

Desidero esprimere la mia gratitudine a coloro che hanno reso possibile la realizzazione di questa mostra che vuole essere un esempio di quello che una collaborazione artistica e musicale può ottenere. Unire infatti gli strumenti musicali alle "meraviglie" esposte a Palazzo Mansi significa realizzare una autentica sintesi fra le arti. Gli strumenti presenti nella mostra illustrano le varie categorie della collezione: dalle tastiere alle arpe, dai salteri ai mandolini. I trattati di musica antica testimoniano l'importanza dello studio musicologico dei secoli passati. Il titolo della mostra riprende quello del catalogo *Alla ricerca dei suoni perduti*, scritto da John Henry van der Meer, l'illustre studioso che ha schedato la collezione in lunghi anni di lavoro.

I wish to express my sincere thanks to all those who have made the exhibition possible; this achievement is an example of a dedicated musical and artistic teamwork. Combining original musical instruments with the fine artworks housed in Palazzo Mansi means achieving a true synthesis between the arts. The instruments on exhibit illustrate the various categories to be found in the collection: from keyboards to harps, from psalteries to mandolins. The treatises of ancient music testify to the importance of the musicological study of the past centuries. The title of the exhibition is the same of the general catalogue *In search of lost sounds*, written by John Henry van der Meer, the famous writer who had in many long years studied the collection.

Fernanda Giuliani

La collezione di strumenti musicali di Fernanda Giuliani ha sede a Villa Medici Giuliani

The collection of musical instruments of Fernanda Giuliani is located in Villa Medici Giuliani

VILLA MEDICI GIULINI
Via Medici 6 - 20836 Briosco (MB)
Tel. 0039.0362.958165 - 0039.335.295939
Fax 0039.0362.958168
Ufficio: Corso di Porta Nuova 15
20121 Milano
www.villamedici-giulini.it
villamedici@villagiulini.it



I fortepiani a coda e a tavolo

Gli strumenti a tastiera esposti si dividono in due gruppi: i fortepiani a coda e quelli a tavolo. In copertina è presentato il fortepiano definito "da boudoir", catalogo N. 26, costruito a Vienna nella prima metà del secolo XIX. Si trova nell'Alcova, quasi a rievocare un ricordo del passato. La scelta dei fortepiani esposti è stata determinata dal collegamento con il mondo francese presente a Lucca dai tempi di Felice Baciocchi ed Elisa Bonaparte e dai grandi artisti che hanno composto la loro musica su strumenti degli stessi costruttori di quelli esposti nella mostra. La musica di Verdi è in gran parte composta sugli strumenti di Erard, Rossini aveva un Pleyel e Giuditta Pasta si accompagnava su un fortepiano a tavolo di Gaetano Scappa nell'esecuzione della musica di Bellini. Nella vita di Liszt il rapporto con la famiglia Erard e i suoi strumenti rappresenta un punto fisso di incontro. Il compositore inoltre aveva un Boisselot nella sua residenza di Weimar. La caratteristica della collezione è che tutti i 70 strumenti sono pronti per essere suonati e il titolo deriva quindi da questa caratteristica che rende la collezione viva e fruibile per i musicisti e per gli appassionati di musica. I numeri riportati accanto agli strumenti si riferiscono ai numeri del catalogo *Alla ricerca dei suoni perduti*.

The grand pianos and the square pianos

The keyboard instruments are divided into two main groups: the grand pianos and the square pianos. On the cover is presented the fortepiano called "da boudoir", catalogue No. 26, built in Vienna in the first half of the XIX century. Located in the Alcova, almost recalling a memory from the past. The choice of the pianos on display was determined by its connection with the French influence present in Lucca from the time of Felice Baciocchi and Elisa Bonaparte together with the great artists who composed their music on the instruments by the same makers as those on display in the exhibition. The Erard instruments were generally used by Verdi to compose, Rossini had a Pleyel and Giuditta Pasta played a square piano made by Gaetano Scappa to perform the music of Bellini. In Liszt's lifetime the relationship with the Erard family and his instruments remained a fixed point. The composer also had a Boisselot in his residence in Weimar. The idea of the collection is that all 70 instruments are always ready to be played and the title derives from the characteristic of the collection to be alive and enjoyable for musicians and music lovers. The numbers next to the instruments refer to those in the catalogue *In search of lost sounds*.



N.65 Pianoforte a coda Erard, Parigi, 1892



N.24 Fortepiano a coda Boisselot et Fils, Marsiglia, dopo 1844



N.29 Fortepiano a tavolo Gaetano Scappa, Milano, 1796



N.23 Fortepiano a coda Ignace Pleyel, Parigi, 1852



N.28 Fortepiano a tavolo Fratelli Eli, Milano, 1800



N.30 Fortepiano a tavolo dipinto, Italia, seconda metà del secolo XVIII. Lo strumento chiuso visto dall'alto